

Vincenzo Vasile

Tra Ciampi e Berlusconi, che si saprà, in questi giorni c'è stata solo una telefonata. Quella di quattro giorni fa, che riguardava le doverose informazioni sullo stato di salute del presidente del Consiglio dopo l'improvviso annullamento dei viaggi in India e in Canada. Per il resto, soffiano folate di gelo. I due presidenti non avranno per un bel po' altre occasioni per vedersi: Ciampi sarà a Ginevra a un convegno sulla ricerca domani, proprio mentre al Senato arriverà al voto la legge Gasparri. E il caso ha voluto che altri impegni lo porteranno fuori sede - a Caserta - giusto nelle ore in cui i giudici della Corte costituzionale inizieranno, il 9 dicembre, l'esame del lodo Schifani. Si intuisce che lo stato d'animo del presidente non sia dei migliori: oltre all'incombere di queste prossime scadenze, l'ultima occasione di attrito è stato il comportamento del ministro Tremonti all'Ecofin. E stavolta Ciampi con una sequenza in crescendo di tre accorati moniti pronunciati in tre giorni consecutivi, senza preoccuparsi dell'evidenza della sintonia delle sue posizioni con quelle di Prodi, ha gridato la sua preoccupazione per il prevalere dei particolarismi nazionalistici rispetto alle regole condive e all'obiettivo di condurre in porto la Convenzione.

I tempi sono stretti: si saprà il 12 dicembre se i capi di Stato europei firmeranno la bozza di Costituzione facendo prevalere il buonsenso auspicato da Ciampi sulle disastrose oscillazioni della presidenza italiana del semestre che va a concludersi. E la vicenda europea s'intreccia con quella interna. Negli stessi giorni, il Quirinale è chiamato a dir la sua sulla legge televisiva. Tranne colpi di scena il copione delle prossime ore è scontato, almeno per le grandi linee e limitatamente ai prossimi giorni. Il testo che la maggioranza ripresenta domani all'aula di palazzo Madama ripercorre, infatti, quelle linee di certificazione e rafforzamento del monopolio che costituiscono l'esatto contrario delle raccomandazioni contenute nel messaggio inviato da Ciampi alle Camere nel luglio 2002. «Fu il mio primo e unico messaggio al Parlamento», lo stesso presidente ha voluto ricordare il 7 novembre scorso, a titolo di ultimo avviso. Ma il centrodestra marcia come un treno verso l'approvazione della legge nel suo testo originario, e conseguentemente il pronostico più diffuso è che Ciampi non potrà non mantenere le sue posizioni. L'articolo 74 della Costituzione gli affida una sorta di veto sospensivo: il presidente della Repubblica «può chiedere alle Camere con messaggio motivato una nuova deliberazione». Ma la norma prosegue così: «Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata». Si profila, insomma, uno scontro istituzionale dagli esiti non prevedibili. Un ping pong dello stesso testo, che fosse riproposto tale e quale dalla maggioranza senza tener conto

“ La legge verrà approvata entro mercoledì E non ci saranno emendamenti Lo stato d'animo del presidente non è dei migliori ”



L'articolo 74 della Costituzione affida al Colle un veto sospensivo: può chiedere alle Camere con messaggio motivato una nuova deliberazione

Gasparri, da Ciampi un prevedibile no

Il Quirinale mantiene dubbi costituzionali sul testo in coerenza con il messaggio alle Camere



Il presidente della Repubblica Ciampi

delle osservazioni di Ciampi, delegittimerebbe quest'ultimo, lo porterebbe sull'orlo delle dimissioni, è il suggerimento interessante e ricattatorio che in queste ore viene sussurrato all'indirizzo del Colle, ma che non risulta venga raccolto.

Nessuno, in verità, sa prevedere, però, come andrà a finire.

Probabilmente Ciampi non metteva in conto l'estremismo di Berlusconi. E dall'altro palazzo non era stata valutata appieno, specularmente, l'ostinazione del presidente. Devono, dunque, essere fischiate molte orecchie quando, giocando "in casa" nel salone di Bankitalia l'altra sera, tra gli applausi, il capo dello Stato ha rivendicato un suo elogio dell'onestà e ha pubblicamente rimpianto i tempi in cui "nessuno" durante la sua lunga permanenza nella Banca centrale, gli chiese di prendere "decisioni contrarie" alla sua "coscienza". E la legge contiene diversi aspetti, finora

censurati da uno schieramento amplissimo di costituzionalisti, paradossalmente proprio in quelle scelte di "sistema" che Ciampi aveva invocato l'anno scorso con il suo messaggio. Invece Berlusconi ha tirato fuori dal cilindro, difatti, una sanatoria che consente alle reti Mediaset di aggirare il tempo limite del 31 dicembre 2003 fissato dalla Corte Costituzionale. E mette sotto i piedi il principio del pluralismo, decisivo per la democrazia nella visione di Ciampi, che si richiama sia all'articolo 21 della Costituzione, sia alle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Qui - nel cosiddetto Sistema integrato delle comunicazioni, contenitore statistico di comodo sulla base del quale si vorrebbe aggirare la sentenza della Consulta - è il principale motivo di palese incostituzionalità che porterà probabilmente Quirinale e palazzo Chigi al "reddes rationem". La scelta più grave è quella che taglia le unghie ai limiti antitrust, già abbastanza generosi, eliminando il tetto previsto del 30%, e introducendo un mercato di riferimento più ampio, cui applicare il limite del 20%. Ma esistono anche altre obiezioni minori, che sono già al vaglio degli uffici del Quirinale: una di esse riguarda anche la mancata copertura finanziaria della parte del provvedimento che prevede rimborsi e agevolazioni a stazioni tv digitali simili alla situazione proprietaria di radio radicale. Il testo è, tuttavia, arcinoto e si prevede che nel giro di una settimana il Colle possa dire la sua. Dalla lettura del "messaggio motivato" si potranno ricavare, dunque, importanti dettagli tecnici, che solitamente vengono affidati alla cultura giuridica del segretario generale Gaetano Giffuni e del consigliere dirigente dell'ufficio legislativo Salvatore Sechi. Ma in termini politici e istituzionali sarà persino ovvio leggervi una dichiarazione di guerra al monopolio dell'informazione. E sarà decisiva la capacità di iniziativa che sapranno e vorranno prendere quegli alleati di Berlusconi, con cui in tempi di "moral suasion", il Quirinale aveva spesso giocato reciprocamente di sponda.

Milano

Il diessino Penati candidato alla Provincia

MILANO L'Ulivo milanese è pronto. E parte per vincere la «sfida possibile»: strappare, alle amministrative di primavera, la Provincia di Milano al centrodestra guidato da Ombretta Colli. Il candidato presidente di Palazzo Isimbardi sarà Filippo Penati, attuale segretario dei Ds milanesi. Il via libera alla candidatura dell'ex sindaco di Sesto San Giovanni è arrivata dalla Margherita. La sua candidatura è stata benedetta da Patrizia Toia (a lungo il suo nome ha rappresentato l'alternativa a Penati). Ma La Toia si è sfilata dichiarando: «Penati è il candidato unitario di tutta la coalizione». Stabilito per tempo chi sarà il leader della squadra, restano tuttavia ancora alcuni problemi da risolvere per dare compattezza alla coalizione. Il primo riguarda la designazione del vicepresidente. L'idea è quella di costituire un tandem vincente.

Accanto al nome di Penati dovrebbe quindi figurare un candidato forte della Margherita, per rappresentare al meglio l'area cattolica e laico-riformista. L'altra questione riguarda il programma. Perché è sul programma che si concentrano le attenzioni degli alleati e soprattutto di Rifondazione comunista che pone anche una questione di visibilità.

Comunque la ricandidatura della Colli questa volta appare decisamente meno forte rispetto alla passata legislatura. Due le ragioni. La prima riguarda direttamente il personaggio, che in questi ultimi tempi è stato al centro di pesantissime bufere politiche, tutte interne al centrodestra, fino allo scontro col sindaco di Milano Albertini soprattutto in relazione alla vicenda della società Serravalle. L'altro elemento di incertezza della Colli è costituito dalla Lega Nord, che fino a questo momento ha dichiarato di voler correre da sola. Ma non basta, sempre a proposito di Milano-Serravalle e alla recente designazione alla presidenza della società autostradale di Giancarlo Elia Valori, la Lega è andata all'attacco del centrodestra, parlando di ritorno dei «poteri oscuri» ai vertici di una società del Nord.

agenda Camera

— **Scorie nucleari** Il decreto sulle scorie nucleari arriva domani in Aula alla Camera prima con il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione, poi, nel caso queste fossero respinte, con l'esame del provvedimento. In realtà la scelta del consiglio dei ministri di giovedì scorso di emendare il decreto, cancellando la proposta di Scanzano Jonico come sito unico per le scorie radioattive, elimina la vera sostanza dell'iniziativa del governo. Sarebbe stato opportuno a questo punto ritirare il decreto. Infatti le procedure per arrivare a una decisione in tempi certi, frutto di un confronto con le Regioni, sono già previste nelle normative in vigore e in altre proposte all'esame della Camera. I requisiti di necessità e urgenza sono pertanto del tutto inesistenti. Secondo i Ds restano comunque invariati molti interrogativi. Il primo riguarda l'insistenza del governo su un unico sito per tutte le scorie, anche se di natura e pericolosità diversa, e sulla natura geologica del sito stesso che è priva di qualsiasi giustificazione. Sono giudicate inoltre fondamentali la valutazione d'impatto ambientale e l'intesa con le Regioni.

— **Finanziaria** La legge finanziaria per questa settimana è ancora all'esame della commissione Bilancio. Proseguono invece gli incontri dei Gruppi dell'Ulivo con le parti sociali in vista dell'appuntamento in Aula della prossima settimana. Domani sono previsti quelli con la organizzazione degli agricoltori e dei pescatori, con le associazioni dei consumatori e con i sindacati della scuola. Mercoledì mattina sarà la volta dei ricercatori e della conferenza dei rettori. Nel pomeriggio ci saranno i Cocer dell'esercito, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Gli ultimi incontri si svolgeranno giovedì: prima con i sindacati di polizia e, infine, con l'associazione nazionale dei Comuni italiani e con l'Unio-

ne delle Province. Prosegue anche l'iniziativa del coordinamento dei deputati under 40 per una finanziaria dalla parte delle giovani generazioni: giovedì è in calendario un'iniziativa con le associazioni studentesche, universitarie e della ricerca sui temi del sapere.

— **Allargamento Ue** È al voto della Camera la ratifica del Trattato per l'allargamento dell'Unione europea. La discussione generale è cominciata giovedì scorso. Sarà questa l'occasione - secondo quanto affermato in Aula da Valdo Spini, capogruppo Ds in commissione Esteri - per fare il punto sul processo di costruzione dell'Europa e di dare un forte segnale per la ripresa del suo cammino. Tre i punti su cui la riflessione si concentra: l'impegno per non far arretrare lo sforzo che ha portato alla definizione del testo per la Costituzione europea proposto dalla Convenzione e legittimato dal consenso dei governi, dei parlamenti nazionali e della Commissione e del Parlamento europeo; la ricerca di una posizione comune dell'Europa sulla crisi irachena; la costruzione, accanto alla moneta unica, di un potere economico credibile e capace di affrontare i problemi in questa materia. Necessità che si è dimostrata impellente soprattutto dopo le recenti polemiche che hanno accompagnato le decisioni dell'Ecofin sul patto di stabilità.

— **Made in Italy** Si votano alcune mozioni sul tema della concorrenza sleale verso i prodotti italiani. Il documento dell'Ulivo di cui è primo firmatario, Luciano Violante, impegna fra l'altro il governo a rafforzare l'attuale sistema di controlli doganali per i beni tipici del made in Italy, a promuovere un'iniziativa europea per la lotta alle contraffazioni e a proporre all'Unione europea una base comune per nuovi accordi sul commercio internazionale.

(a cura di Piero Vizzani)

Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo
Consulta DS Lavoro Pubblico
del Dipartimento Lavoro / Direzione nazionale DS

UNA FINANZIARIA CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Presidente

Franca Donaggio
coordinatrice Dipartimento Lavoro DS

Introduzione

Cesare Damiano
responsabile Lavoro Segreteria nazionale DS

Relazioni:

sen. Franco Bassanini
on. Roberto Guerzoni

Partecipano:

Luigi Massa
Direttore Generale Comune di Napoli

Laimer Armuzzi
Segretario generale FP-CGIL

Salvatore Bosco
Segretario generale UILPA-UIL

Rino Tarelli

Segretario generale FPS-CISL

Alberto Stancanelli
Capo di Gabinetto Regione Campania

Michele Gentile
Settori pubblici CGIL

Nicola De Querquis
Dipartimento Problemi dello Stato Direzione DS

Silvia Paparo
Consulta DS Lavoro Pubblico

Interviene

Nicola Zingaretti
segr. Federazione DS Roma

Conclude

on. Marco Minniti
responsabile Problemi dello Stato Direzione DS

Givedì 4 dicembre 2003, ore 16.00
Roma, Hotel Nazionale (sala Capranichetta)
Piazza Montecitorio, 125



agenda Senato

— **Gasparri** Governo e maggioranza hanno tentato, fino all'ultimo, di chiudere la scorsa settimana la partita sul ddl per la riforma radiotelevisiva (legge Gasparri). Non ci sono riusciti, grazie alla ferma opposizione del centrosinistra. La discussione in aula è slittata a domani, con l'intenzione (della Cdl) di chiudere in giornata con il voto finale sul testo uscito da Montecitorio. La seduta è, infatti, convocata ad oltranza. Dopo il voto del Parlamento, la parola (e la firma) passeranno a Ciampi.

— **Ordinamento giudiziario** L'esame del ddl che delega il governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, tanto caro al Polo e alla Lega, ma fieramente avversato dall'Associazione magistrati (c'è, alle viste, uno sciopero), è iscritto all'odg dell'aula, ma è probabile che l'iter non riprenda questa settimana, ma soltanto la prossima, per lasciare posto alla procreazione assistita. Numerosi gli emendamenti presentati al testo, licenziato dalla commissione Sanità. Lo stesso relatore, Luigi Bobbio, An, ne ha depositato 49, ma non sostanziali. Sono, invece, di grande peso, tali da modificare l'impianto della proposta, i sei dell'Udc. Iniziativa che ha scatenato le ire del ministro Roberto Castelli e aperto una dura polemica Lega-Udc.

— **Riforme** La commissione Affari costituzionali prosegue l'esame del ddl di riforma della Costituzione, versione Bossi. Si stanno esaminando gli oltre 500 emendamenti, presentati la maggior parte dall'opposizione, ma anche dalla Cdl. Non c'è traccia, invece, di quelli - quattro o cinque - annunciati dal Senatour, come frutto degli accordi di maggioranza. Si prevedono, comunque, notevoli modifiche al testo governativo.

— **Pensionari e lavoro** Alla commissione Lavoro è proseguito l'esame, in parallelo, della (contro) riforma previdenziale e della delega al governo per gli incentivi all'occupazione (lo stralcio del «vecchio» ddl che comprende

le nuove norme sull'art.18). Per le pensioni si è stabilito di fissare per il 10 dicembre (ore 12) il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti. Nonostante l'insistenza di Maroni per chiudere entro dicembre, è assai probabile che si vada a gennaio inoltrato.

— **Procreazione assistita** Più volte rinviato, è nuovamente in calendario dei lavori d'aula, per questa settimana, a partire da mercoledì, il ddl sulla procreazione assistita, nel testo approvato alla Camera e non modificato dalla commissione Sanità. Il problema è sempre lo stesso. Non toccare nulla dell'articolato, come chiede la parte più integralista della Cdl e qualcuno anche nel centrosinistra ovvero apportare modifiche miglioratorie, come chiede il Ds (oltre 500 gli emendamenti presentati).

— **Ambiente** La commissione Ambiente ha avviato l'esame del ddl di delega al governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia di ambiente. Si tratta della quarta lettura di un cammino faticosissimo. Il centrosinistra è fieramente contrario, ma perplessità serpeggiano nella stessa maggioranza, come dimostra la continua navetta del ddl tra Camera e Senato. Termine ultimo per la presentazione degli emendamenti, le 18 di domani. L'aula discuterà, nel contempo, il decreto sulla composizione delle commissioni per la valutazione dell'impatto ambientale. In commissione, anche il documento sull'inserimento della tutela ambientale nella Costituzione europea.

— **Sci alpino** Le commissioni congiunte Pubblica Istruzione e Industria proseguono l'esame del ddl di iniziativa parlamentare, già approvato dalla Camera, che stabilisce nuove norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali di discesa e di fondo.

(a cura di Nedo Canetti)